



FULL FRAME *abbor*

Canon e Nikon
inaugurano un nuovo
segmento: arrivano
le reflex a pieno formato
a prezzo "contenuto".

■ Di Valerio Pardi



dabile?

Ll formato pieno, o *full frame*, affonda le sue radici nel mondo analogico ed è legato alle dimensioni dei fotogrammi (24 x 36 mm) dei rullini a pellicola, che hanno scritto gran parte della storia della fotografia dal dopoguerra a un decennio fa. Il full frame, anche nel digitale, sta riscuotendo un interesse sempre maggiore, non tanto per il supporto, la pellicola appunto, quanto per le dimensioni fisiche dell'area sensibile alla luce. Le moderne fotocamere reflex digitali, nella maggioranza con sensore in formato Aps-C (16 x 24 mm) hanno raggiunto una maturità notevole e non solo potrebbero rivaleggiare con i migliori modelli a pellicola, ma vincerebbero a mani basse quanto a dettaglio, pulizia ad alti Iso, velocità di scatto e controllo sul risultato finale. Quindi perché ancora tanto clamore intorno a una fotocamera con sensore full frame, quando una fotocamera digitale in formato ridotto offre prestazioni tali da essere adatte anche a un utilizzo professionale?

NEL DVD VIRTUALE LE FOTO DI CONFRONTO

La risposta è duplice. Innanzitutto, una D-Slr a pieno formato può offrire prestazioni ancora superiori rispetto a un modello dotato di sensore più piccolo, sia per un'eventuale maggiore risoluzione, sia per una migliore dinamica offerta dai singoli fotorecettori di dimensioni maggiori. In secondo luogo c'è la questione "storica" del concetto di focale e dell'abbandono della "focale equivalente" nata all'inizio dell'era digitale e mai dimenticata. Un aspetto che ha reso psicologicamente i modelli con sensore più piccolo del 24 x 36mm come "incompleti", avendo mantenuto quel formato come termine di riferimento anche in piena era post analogica. Poter quindi utilizzare un modello full frame offre la certezza di avere per le mani un prodotto definitivo, che ingloba la massima tecnologia abbinata alla più grande possibilità espressiva. Il fatto che una tale caratteristica sia stata per anni appannaggio dei soli modelli professionali o prosumer, ha ulteriormente mitizzato l'idea del formato full

frame. Tuttavia bisogna tener conto che, se una fotocamera full frame non permetterà di fare foto più belle, sicuramente consentirà di ottenere immagini tecnicamente migliori, e questo potrebbe essere già un motivo più che valido al cambio di formato. Fino a oggi il prezzo delle reflex full frame, dai 3 mila euro in su, le ha rese inavvicinabili a molti amanti della fotografia. Una situazione che è improvvisamente cambiata lo scorso autunno, quando Canon e Nikon – quasi in contemporanea – hanno presentato due nuove D-Slr. Con la Eos 6D e la D600 il full frame non si può ancora definire "per tutti", ma il divario di costo con i modelli Aps-C più evoluti si è significativamente ridotto. Stiamo parlando di un prezzo (di listino) di circa 2.000 euro per il solo corpo, cifra che, a qualche mese di distanza dal lancio, si è assestata su uno *street price* significativamente inferiore.

A prima vista, Canon Eos 6D e Nikon D600 sembrano le versioni ridotte delle rispettive sorelle maggiori. La

risoluzione inferiore, l'autofocus e il sistema di misurazione esposimetrica meno raffinati, l'otturatore meno prestazionale e altre caratteristiche di contorno potrebbero a prima vista sminuire le potenzialità di questi modelli. Due fotocamere che, come mai era accaduto in passato tra i due produttori nipponici, sono direttamente confrontabili tra loro per caratteristiche principali, prezzo e target di riferimento. Non è stato così per la Eos 5D Mark III e la D800/D800E e neppure per la Eos 5D Mark II e D700, entrambe coppie troppo diverse per caratteristiche fondamentali. Canon Eos 6D e Nikon D600 invece condividono caratteristiche e, soprattutto fascia di prezzo.

Partiamo proprio da quest'ultimo aspetto: duemila euro non è certo una cifra che si spende a cuor leggero, ma se il fine ultimo è migliorare la qualità tecnica delle proprie foto potrebbe essere un investimento valido. Passare infatti da una reflex di fascia media con sensore

L'ergonomia della Eos 6D è ottima: l'impugnatura si distingue dai precedenti modelli e adesso offre una presa più salda e comoda.



Prezzi di listino vs street price

La differenza tra listino e *street price* è spesso notevole, soprattutto per le fotocamere che hanno già qualche mese alle spalle. Nonostante il prezzo di listino di queste full frame superi ampiamente i 2.000 euro, la realtà del mercato è ben diversa, tanto che in Rete è possibile spuntare ottimi sconti, anche senza affidarsi a siti poco conosciuti e senza optare per modelli di importazione parallela (coperti quindi da garanzia europea, ma non dalla garanzia diretta italiana). Con una rapida ricerca online è possibile trovare sia la Eos 6D che la D600 a circa 1.750 euro, spese di spedizione incluse, entrambe con garanzia italiana.

BEST PRICE
NEXT DAY

FULL FRAME CANON A CONFRONTO

Si ● No ✕

	Canon Eos 6D	Canon Eos 5D Mark III
Risoluzione sensore in Mpixel	20,2	22,3
Dimensione immagine in pixel	5.472 x 3.648	5.760 x 3.840
Copertura mirino	97%	100%
Standard di memorizzazione	SD	CF e SD
Raffica a piena risoluzione (frame/s)	4,5	6
Minimo tempo di otturazione (s)	1/4.000	1/8.000
Sincro-X (s)	1/180	1/250
Presa sincro per flash da studio	✕	●
Affidabilità otturatore (cicli)	100.000	150.000
Aree messa a fuoco	11	61
Sensibilità autofocus	-3 EV (solo punto centrale)	-2 EV
Gps	●	✕
Wi-Fi	●	✕
Autonomia scatti (CIPA)	980	950
Peso (grammi)	760	985
Dimensioni (mm)	145 x 111 x 72	152 x 117 x 77
Prezzo di listino al lancio (solo corpo)	2.155	3.550

Aps o Dx a una top di gamma, sempre con sensore dalle dimensioni identiche al precedente, seppur rinnovato nelle tecnologie adottate, non permette un salto qualitativo molto evidente. Con una cifra simile, o poco superiore, si può invece optare per una di queste due reflex che garantiscono risultati migliori, sia per gamma dinamica che per resa agli alti Iso, nonché una migliore sfruttabilità del potere risolvante dei propri obiettivi.

Il primo aspetto, da valutare, è proprio il parco obiettivi: se le vostre ottiche non sono progettate per coprire l'area del sensore full frame, non saranno più utilizzabili e andranno sostituite con lenti adatte ai sensori di maggior dimensione. Se le vostre ottiche sono compatibili con il formato pieno, dovreste invece valutare la loro qualità: per sfruttare al meglio le elevate prestazioni di queste reflex occorre montare lenti di pregio, caratterizzate da un buon potere risolvante. L'operazione potrebbe inevitabilmente comportare un aumento del budget da destinare per il passaggio al full frame, ma se il fine ultimo è ottenere fotografie tecnicamente migliori, non c'è una strada migliore.

Eos 6D e D600, analogie e differenze

Una delle caratteristiche che ancora oggi attirano l'attenzione è la risoluzione; a meno di esigenze particolari, si tratta però di un aspetto che non dovrebbe essere considerato come determinante. Infatti sopra i 15-16 Mpixel il dettaglio che si ottiene – a patto che la fotocamera venga abbinata a obiettivi di qualità – è molto elevato e soddisfa anche standard professionali, dettati da chi con la fotografia ci lavora. Le due fotocamere in prova si spingono addirittura oltre: 24,3 Mpixel per la Nikon D600 e 20,2 Mpixel per la Eos 6D. Questo significa che nel caso di una stampa a 300 dpi, con la Nikon si può arrivare tranquillamente a un formato di 51 x 34 centimetri! E se ci si "accontenta" di una risoluzione di 250 dpi, ancora perfettamente entro standard qualitativi piuttosto elevati, si arriva a stampare in formato di oltre 60 x 40 centimetri. Con la Eos 6D, distanziata di soli 4 Mpixel, si scende di poco in fatto di dimensioni. Nel caso dei 250 dpi, la stampa verrebbe "ridotta" a 55 x 37 centimetri,

una differenza tutto sommato irrisoria. I 4 Mpixel in più della D600 potrebbero tornare utili giusto in caso di utilizzo del crop del sensore. Nel formato DX la D600 cattura immagini con una risoluzione di 10,3 Mpixel sfruttando una riduzione del campo inquadrato di 1,5X, utile per foto sportiva, macro e naturalistica.

Il sistema autofocus di queste due reflex è invece piuttosto differente. Nikon ha optato per un sistema a 39 punti, di cui nove a croce per una maggiore sensibilità con ottiche fino a f/5,6. Il sistema di messa a fuoco automatica rimane utilizzabile anche con ottiche a f/8, sebbene in questo caso i punti totali utilizzabili diminuiscano e solo quello centrale offre una misurazione a croce maggiormente precisa. La Eos 6D invece offre 11 punti di messa a fuoco, tutti utilizzabili con ottiche fino a f/5,6, ma va segnalato quello centrale a croce, molto sensibile (fino a -3 Ev) e capace di offrire una migliore precisione e velocità.

L'esposi-

Canon Euro **2.155** (solo corpo)

Eos 6D Euro **2.909** (corpo + obiettivo EF 24-105mm f/4L IS USM)

PRO

- Contenimento del rumore ad alti Iso
- Wi-Fi e GPS integrati
- Corpo solido ed ergonomico
- Scatto silenzioso molto efficiente
- Punto centrale di messa a fuoco preciso e sensibile

CONTRO

- Mancanza di un flash incorporato
- Slot singolo per schede di memoria
- Autofocus con pochi punti di messa a fuoco

Produttore: Canon, www.canon.it

VOTO
8,5

AUTOMATISMI

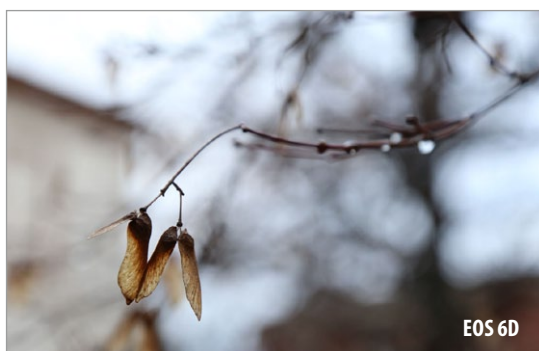
Una situazione classica e anche piuttosto facile. Lasciando fare tutto all'automatismo della fotocamera entrambi i risultati si possono considerare corretti. Da segnalare come la Canon abbia preferito dare priorità di fuoco sulla parte anteriore del soggetto.



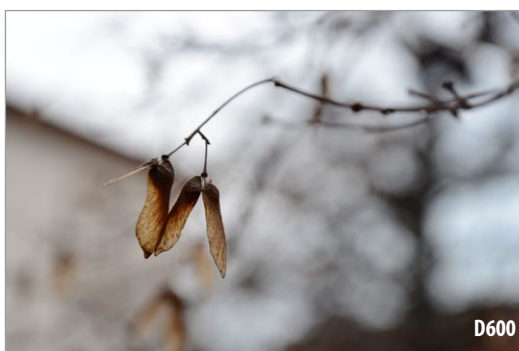
EOS 6D



D600



EOS 6D



D600

MESSA A FUOCO MINIMA

Entrambe le ottiche proposte con le due fotocamere, il Canon EF 24-105mm f/4 L IS USM e il Nikkor AF-S 24-85 mm f/3.5-4.5G ED VR, oltre ad offrire più che buone prestazioni in generale, permettono anche riprese a distanza ravvicinata di una certa qualità, pur non riuscendo a sostituire un vero obiettivo macro.

CONTROLUCE

Questa coppia di foto rende l'idea del comportamento medio del sistema esposimetrico a matrice delle due fotocamere. Più aperta e larga in esposizione Nikon, più chiusa e saturata nei colori Canon.



EOS 6D



D600

metro offre tutte le modalità che ci si aspetta per una reflex di questo rango, tuttavia è da segnalare la versione adottata dalla D600 che appare più articolata e si sposa con alcune funzioni dell'autofocus. Sul versante della sensibilità invece prende le distanze Canon, in grado di arrivare a 25.600 Iso contro i 6.400 Iso della concorrente. Entrambe le sensibilità si possono "tirare" di altri due stop, portandole rispettivamente a 102.400 Iso e 25.600 Iso.

Lo scatto a raffica vede primeggiare la Nikon D600 – malgrado la risoluzione più elevata che porta a una maggiore mole di dati da gestire – che raggiunge i 5,5 fps contro i 4,5 fps della Canon

Eos 6D. Quest'ultima si distingue però per uno scatto silenzioso effettivamente poco invasivo, ideale in molte situazioni in cui occorre essere molto discreti (fotografia di cerimonie, concerti di musica classica, foto naturalistica, ecc.).

Tempi di scatto e sincro-X sono comparabili, entrambe le fotocamere si fermano a 1/4.000 s come tempo minimo e sincronizzano con i flash a 1/180 s e 1/200 s rispettivamente per Canon e Nikon. La Eos 6D si distingue per la presenza di un modulo Wi-Fi e Gps integrato nel corpo, a cui rimandiamo al box dedicato per l'approfondimento, mentre la D600 può aggiungere queste funzioni, sebbene non al livello

implementato sulla Canon, aggiungendo gli accessori Nikon GP-1 e Nikon WU-1b, oppure utilizzando schede Sd con tecnologia Eye-Fi con cui è compatibile. Nikon, d'altro canto, offre un flash integrato che permette di avere una luce di schiarita sempre a portata di mano e, soprattutto, di gestire in wireless altri flash esterni sfruttando le caratteristiche del sistema CLS (*Creative Light System*).

La sezione video offre caratteristiche simili, con l'unica eccezione proveniente dalla possibilità di registrare anche video non compresso per la Nikon. Il display Lcd, da 3,2" per entrambe le fotocamere, raggiunge una risoluzione maggiore sulla 6D, 1,04 milioni di

FULL FRAME NIKON A CONFRONTO

Sì ● No ✕

	Nikon D600	Nikon D800 / D800E
Risoluzione sensore in Mpixel	24,3	36,3
Filtro anti-aliasing sensore	●	● / ✕
Dimensione immagine in pixel	6.016 x 4.016	7.360 x 4.912
Standard di memorizzazione	SD x 2	CF e SD
Raffica a piena risoluzione (frame/s)	5,5	4
Minimo tempo di otturazione (s)	1/4.000	1/8.000
Sincro-X (s)	1/200	1/250
Presa sincro per flash da studio	✕	●
Affidabilità otturatore (cicli)	150.000	200.000
Sensore esposimetro	2.016 pixel RGB 3D Color Matrix II	91.000 pixel RGB 3D Color Matrix III
Aree messa a fuoco	39	51
Sensibilità autofocus	-1 EV	-2 EV
Livello a bolla su due assi visibile nel mirino	✕	●
Usb versione	2.0	3.0
Autonomia scatti (CIPA)	900	850
Peso (grammi)	760	900
Dimensioni (mm)	141 x 113 x 82	145 x 122 x 82
Prezzo di listino al lancio (solo corpo)	2.150	2.900/ 3.200

punti, contro i 921 mila punti del modello implementato sulla D600. Il mirino ha una copertura del 100% dell'area inquadrata dal sensore per la Nikon e del 97% dell'area per quanto riguarda la Canon. Entrambe le fotocamere utilizzano schede di memoria Sd, ma sulla D600 sono disponibili due slot, gestibili in varie modalità (eccedenza, Nef + Jpeg, back-up, ecc.). Chiudono la lista delle differenze un'autonomia, secondo gli standard Cipa, maggiore per la 6D (980 scatti contro 900) e un peso inferiore per la Canon (680 contro 760 grammi).

La prova sul campo

Le macchine giunte in redazione per la prova erano corredate di ottiche dalle caratteristiche leggermente diverse. Il kit Canon include un obiettivo Canon EF 24-105mm f/4 L IS USM, mentre Nikon propone il Nikkor AF-S 24-85 mm f/3,5-4,5G ED VR di recente introduzione sul mercato. Quindi da un lato un'ottica con apertura costante, maggiore escursione focale e appartenente alla gamma di obiettivi professionali distinti dalla lettera di colore rosso "L", dall'altra una realizzazione con caratteristiche meno

Nikon D600 e il sensore "sporco"

Dopo il lancio della D600 si sono diffuse voci sulla possibilità che il sensore si "sporchi" in maniera evidente e in modo non fisiologico durante i primi 1.000-1.500 scatti, una situazione quindi non conforme ad alcun standard. Per sporco si intende delle macchioline scure create dall'ombra di impurità appoggiate davanti al filtro del sensore. Il nostro esemplare di Nikon D600 non ha mostrato tale inconveniente dopo oltre un migliaio di scatti, ma vista l'insistenza con cui in molti sul Web si sono lamentati di questa situazione, abbiamo approfondito la questione.

Effettivamente sembrerebbe che alcuni esemplari abbiano una fisiologica tendenza a rilasciare piccoli residui, che vanno a depositarsi sul sensore entro i 2.000 scatti, per poi diminuire fino a scomparire in modo naturale e senza altro intervento. Lo dimostra anche l'articolo 55686 apparso nella sezione supporto del sito europeo (https://nikoneurope-it.custhelp.com/app/answers/detail/a_id/55686). Tuttavia va precisato che l'utilizzo di una reflex porta, inesorabilmente, alla comparsa di qualche macchia sul sensore dopo un certo periodo d'uso. Si tratta di una situazione assolutamente fisiologica ed è argomento comune a qualunque reflex. Questo quindi non implica che ci siano delle impurità presenti nel corpo macchina, ma più semplicemente micro impurità presenti, ad esempio, nel gruppo ottico (obiettivo) che si spostano sul sensore con i normali vortici d'aria che si generano durante il ribaltamento dello specchio al momento dello scatto. A questo vanno aggiunti i problemi di micro umidità, di attrazione statica o pulviscolo che entra durante il cambio dell'ottica.

Va comunque considerato, nella malaugurata ipotesi che il proprio esemplare di D600 risulti affetto da un simile comportamento, che il centro di assistenza L.T.R. offerto dal distributore italiano Nital, permette di raggiungere una soluzione radicale che non riguarda solo la pulizia del sensore, ma agisce con una profonda rimozione di tutte le impurità presenti nel box specchio e nella meccanica coinvolta. Niente allarmismi, quindi, per qualche puntino scuro nelle immagini, è naturale se si usa la fotocamera, ma qualche verifica più approfondita può essere necessaria se questi puntini si presentano in numero di diverse decine, dopo poco tempo d'utilizzo. Per la cronaca, al termine dei test, sia la Canon Eos 6D che la Nikon D600 presentavano qualche segno di sporco sul sensore, ma ciò è da ritenersi del tutto normale.

La scelta di PC Professionale



La premessa è che non esiste un vincitore assoluto: entrambe le fotocamere hanno mostrato eccellenti risultati. La D600 riesce ad offrire una nitidezza maggiore, superiore alla sola differenza percentuale di risoluzione dei due sensori. Anche la gamma dinamica è maggiore, soprattutto alle sensibilità più basse. A questo si aggiunge un sistema autofocus decisamente più versatile e completo. La Eos 6D di contro ha la meglio sulle sensibilità medio alte, dai 3.200 Iso in su, tanto da essere concorrenziale anche con la sorella maggiore 5D Mark III e ad altre reflex di classe superiore. Interessante la presenza di un modulo Wi-Fi integrato e la disponibilità di App per smartphone e tablet, oltre a un modulo Gps dalle funzionalità complete. Tutto questo si paga però con la rinuncia a un flash integrato, utile in diverse situazioni. Canon si è dimostrata superiore anche per l'ergonomia – grazie a una migliore impugnatura – sebbene questo sacrifichi leggermente la compattezza. Si tratta, in conclusione, di due fotocamere complete e in grado di offrire risultati qualitativamente ai vertici di quello che può offrire la tecnologia attuale in campo fotografico. Potrebbe valere la pena considerare modelli superiori (Canon Eos 5D Mark III o Nikon D800/D800E) solo se si ha bisogno di un sistema autofocus più raffinato per fotografia di sport e di azione in genere. Ricordiamo che però è indispensabile abbinarle a ottiche di pregio, per poterne sfruttare a fondo le potenzialità. Un risultato di parità tra Canon Eos 6D e Nikon D600, quindi, raggiunto però con caratteristiche distinte piuttosto differenti.



Nikon D600. Sequenza di scatti in luce flash a tutte le sensibilità standard, più H1 e H2, corrispondenti a 12.800 Iso e 25.600 Iso. La resa è pressoché perfetta fino a 800 ISO, da 1600 Iso in poi è possibile intravedere del leggero rumore, ma ciò non pregiudica il dettaglio. Da 3.200 Iso si nota disturbo cromatico, soprattutto nel canale del blu, ma rimane piuttosto lieve, mentre aumenta fisiologicamente passando a 6.400 Iso. H1, e H2, mostrano un aumento del rumore, soprattutto di cromaticità. Buono il dettaglio anche a H1, mentre a H2, si inizia a percepire un degrado sensibile dell'immagine, che rimane però ancora perfettamente utilizzabile. I Jpeg sono stati prodotti direttamente dalla fotocamera, con riduzione del rumore impostato sul valore medio. Utilizzando i Nef originali e convertendoli con programmi specifici, come ViewNX 2 o Capture NX 2, è possibile migliorare significativamente la resa.

esasperate, un range di focali leggermente più contenuto e un'apertura che varia al cambiare della focale. A favore dell'obiettivo Nikon gioca però un progetto ottico più moderno e calcolato per fotocamere con sensori ad alta densità come la D600. Appena prese in mano si apprezza la più confortevole impugnatura che offre la Eos 6D. La fotocamera calza bene in mano e la presa appare più salda. Certamente in questa valutazione giocano un ruolo fondamentale le dimensioni delle mani, ma sta di fatto che la stessa sensazione è stata condivisa da più tester. Portando l'occhio al mirino si scopre un'altra sottile differenza: la dimensione apparente dell'area del mirino appare un po' più grande nella Eos 6D e quindi meglio visibile. Inoltre, con gli obiettivi in prova posizionati alla focale minima, il mirino della Canon appare più luminoso sebbene l'obiettivo sia un f/4, contro un f/3,5 del Nikon. Quest'ultima recupera nella sensazione di fuoco/fuorifuoco offerta dalla

smerigliatura dello schermo di messa a fuoco. Sebbene nell'era dell'autofocus avere una percezione chiara della messa a fuoco nel mirino non sia più così fondamentale, può tornare estremamente utile in quelle condizioni in cui l'autofocus fatica o risulta poco preciso. Entrambi questi mirini però rappresentano un notevole passo avanti rispetto a qualsiasi soluzione implementata su fotocamere con sensore in formato Aps-C o Dx. Nikon infine offre un feeling migliore per i materiali utilizzati per la scocca e per la sensazione di robustezza del corpo, merito in parte anche per la maggiore compattezza dell'insieme corpo più obiettivo. Canon comunque mantiene l'elevato standard che avevamo già apprezzato nella precedente prova della Eos 5D Mark III per quanto riguarda la scelta dei materiali.

L'analisi degli scatti

Osservando gli scatti realizzati con entrambe le fotocamere si scopre che il livello di dettaglio è sorprendentemente alto per entrambe, merito anche delle prestazioni dei due ottimi obiettivi. Per stampe fino a 20 x 30 centimetri non si evidenzia la più piccola differenza tra i risultati delle due fotocamere, mentre su ingrandimenti maggiori, Nikon sembra distinguersi per una migliore sensazione di nitidezza, superiore alla sola differenza percentuale di risoluzione tra i due sensori. Va precisato che, per ottenere i risultati migliori, occorre scattare in formato Raw/Nef e sviluppare successivamente il file con un programma che implementi i corretti algoritmi

La disposizione dei comandi ricorda da vicino la D7000, facilitando un eventuale passaggio "in casa" dalle reflex Aps-C al full frame.





Canon EOS 6D. Sequenza di scatti in luce flash a tutte le sensibilità standard, più H1 e H2, corrispondenti a 51.200 e 102.400 Iso. La fotocamera ha un comportamento davvero eccellente fino a 3.200 Iso. Il rumore è inavvertibile, tenuto perfettamente a bada dall'applicazione del filtro antirumore impostato su valore medio sui Jpeg creati dalla fotocamera. La particolare efficienza del filtro è stata affiancata da un'impostazione media della maschera di contrasto un po' eccessiva, ma che mantiene elevata la percezione del microdettaglio. Da 6.400 Iso si restringe un poco la dinamica, ma il rumore rimane sempre ben controllato. Situazione simile a 12.800 Iso e 25.600 Iso, solo con gli effetti negativi un po' più marcati. Siamo di fronte a risultati migliori, di poco, della sorella maggiore Eos 5D Mark III. H1 mostra un calo piuttosto evidente, soprattutto del dettaglio, mentre a H2 l'immagine è fortemente compromessa, ma risulta ancora utilizzabile, malgrado la sensibilità record a oltre 100.000 Iso.

di demosaicizzazione della matrice di Bayer del sensore e che offra anche i profili corretti per fotocamera e obiettivo.

Per questo, sebbene programmi universali come *Camera Raw* o *Lightroom* siano molto versatili, con fotocamere e obiettivi di nuova generazione è preferibile appoggiarsi sulle soluzioni sviluppate dai produttori stessi. In questa prova abbiamo utilizzato i programmi *Digital Photo Professional* di Canon e *View NX 2* di Nikon, entrambi proposti in bundle con la fotocamera. Per gli scatti realizzati con Nikon, abbiamo utilizzato anche *Capture NX 2*, un software opzionale, che si basa sullo stesso motore di decodifica di *View NX 2*, ma che offre innumerevoli funzioni aggiuntive che facilitano il lavoro di conversione dei file grezzi.

Lavorando in questo modo le differenze tra un Jpeg generato on camera e un Jpeg ottenuto da una postproduzione con uno di questi programmi risultano piuttosto evidenti. Quindi se consigliamo sempre di sfruttare le caratteristiche dei file Raw quando si utilizza una fotocamera che consente il salvataggio in questo formato, con queste due fotocamere diventa pressoché obbligatorio farlo, se l'obiettivo è ottenere la massima qualità possibile. Tornando ai risultati, si nota un comportamento piuttosto differente al variare del valore di sensibilità. A Iso bassi Nikon la fa da padrona. La gamma dinamica è più estesa e il file si presenta molto più pulito nelle zone scure. Questo si traduce in una maggiore lavorabilità delle immagini in postproduzione. Quando si lavora a 100 o 200 Iso con la D600 si possono creare delle immagini Hdr in postproduzione partendo da un singolo scatto.

Canon offre un comportamento

più "standard", con zone d'ombra che, se si tenta di "aprire" in postproduzione, mostrano un certo residuo di rumore cromatico. Salendo di sensibilità, le differenze si assottigliano, fino a scomparire sopra i 1.600 Iso. Dai 3.200 Iso però è Canon a distinguersi per la maggiore pulizia che riesce a offrire nelle immagini e tale differenza aumenta a 6.400 Iso e 12.800 Iso. A questi valori, le immagini appaiono pulite e dai colori saturi, con risultati degni delle migliori ammiraglie oggi sul mercato. Si tratta di risultati anche leggermente superiori a quelli ottimi fatti registrare dalla Eos 5D Mark III. I sistemi esposimetrici delle due fotocamere offrono risultati equilibrati e sono abbastanza semplici da decifrare nel loro comportamento, rendendo facili eventuali correzioni manuali in anticipo. Canon ha una leggera tendenza alla sottoesposizione e in molte situazioni abbiamo registrato differenze anche di 0,5 o addirittura 1 Ev



Nikon D600

Euro **2.150** (solo corpo)

Euro **2.600** (corpo + obiettivo AF-S 24-85 mm f/3,5-4,5G ED VR)

PRO

- Qualità delle immagini, soprattutto a Iso medio-bassi
- Autofocus versatile e preciso
- Buona raffica
- Doppio slot per le schede di memoria

CONTRO

- Wi-Fi e Gps solo opzionali
- Disposizione punti autofocus non particolarmente allargata

Produttore: Nikon, www.nikon.it

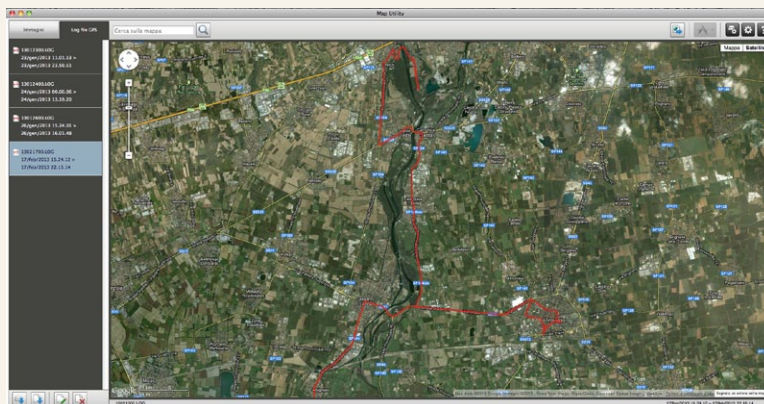


Non solo nell'ergonomia, ma anche per dimensioni la D600 ricorda da vicino la D7000.

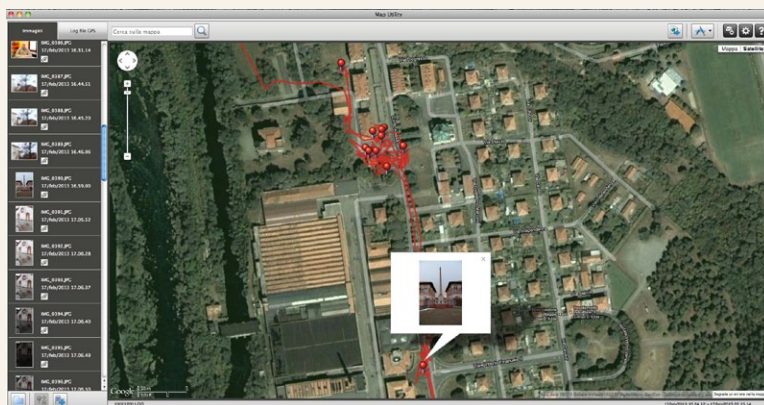
rispetto all'esposizione corretta. Nikon ha un comportamento diametralmente opposto, con una leggera preferenza ad "aprire" l'esposizione. Si tratta di differenze minime che caratterizzano le due fotocamere e non inficiano sulla qualità dei risultati. Nikon però ha dimostrato di comportarsi meglio in presenza di volti di persone. Non siamo ai livelli di precisione raggiunti dall'esposimetro implementato nella D800E, ma l'accuratezza dell'esposizione in presenza di un viso è apparsa mediamente migliore rispetto a quanto fatto registrare da Canon nelle stesse situazioni. Inoltre il sistema esposimetrico della D600 lavora in cooperazione con l'autofocus migliorandone la precisione quando si attiva la scelta automatica delle aree di messa a fuoco. Il sistema AF è proporzionato alla classe delle fotocamere, sebbene sia l'elemento che più di ogni altra cosa le distingue e le allontana dalle prestazioni delle sorelle maggiori Canon Eos 5D Mark III e Nikon D800/D800E. Oltre a un numero di punti di messa a fuoco decisamente inferiore, Eos 6D e D600 offrono anche un'area totale di messa a fuoco più ridotta, e quindi anche meno versatile. La precisione invece è risultata essere vicinissima agli altissimi standard fatti registrare dalle due fotocamere di classe superiore. La Eos 6D però si è distinta in modo piuttosto netto per la capacità di mettere a fuoco in condizioni di scarsa illuminazione utilizzando il punto centrale a croce, effettivamente molto sensibile, ma anche preciso. I punti a croce della D600 nella medesima situazione hanno fatto più fatica, pur riuscendo ad agganciare correttamente il soggetto. Nikon però offre un buon comportamento anche dei punti laterali in condizione di luce non ottimale, cosa che invece nella Eos 6D manifesta un netto calo di prestazioni. •

Canon Eos 6D e i "gadget" tecnologici

Una delle caratteristiche che identificano la Eos 6D è la presenza di un sistema Wi-Fi e Gps integrato. Si tratta di funzioni ormai piuttosto diffuse nelle compatte di fascia medio e medio-alta, ma mai implementate in una reflex full frame. La presenza di un Gps è utile non solo per geotaggarne gli scatti, ma anche per avere la certezza di precisione sulle indicazioni di orario della ripresa. Canon però offre di più. Il Gps può tenere traccia degli spostamenti della fotocamera in modo da registrare il percorso fatto con la fotocamera, anche se questa è stata mantenuta spenta. Il file Log generato può essere poi esportato e visualizzato su una mappa tramite l'utilità fornita a corredo con la fotocamera. Il Wi-Fi invece offre diverse possibilità: dall'inviare semplicemente le foto a una stampante o a un televisore compatibile, al condividerle sul Web fino ad arrivare alla possibilità di gestire la fotocamera completamente in remoto tramite smartphone o tablet (sia Android che iOS). In quest'ultimo caso sul display del vostro dispositivo mobile, oltre ad avere il Live View dello schermo della Eos 6D (per controllare in tempo reale l'inquadratura), potete modificare i principali parametri di scatto e attivare lo scatto o la sola messa a fuoco automatica indicando manualmente il punto sullo schermo. È una funzione utilizzabile, ad esempio, nella fotografia naturalistica in quanto permette di lasciare la fotocamera in posizione vicino al soggetto, senza che ci sia anche la presenza fisica del fotografo che potrebbe disturbare l'animale da riprendere. Sul campo abbiamo però trovato alcuni limiti a queste funzioni. La prima è la copertura del Wi-Fi generata dalla fotocamera: sia con smartphone Android che con tablet iOS la distanza massima operativa è stata di circa 4 metri. Il secondo neo da segnalare è un certo ritardo nello scatto, anche se si ha già pre-foccheggiato. Questo rende difficile, se non impossibile, catturare un attimo ben preciso e si è dimostrato inadatto a soggetti particolarmente "vivaci".



Il Gps incorporato nella Canon Eos 6D permette di tenere traccia degli spostamenti, anche a fotocamera spenta. Occorre però ricordarsi di disattivare la funzione quando si termina lo shooting, altrimenti ci si ritrova con la fotocamera completamente scarica di energia.



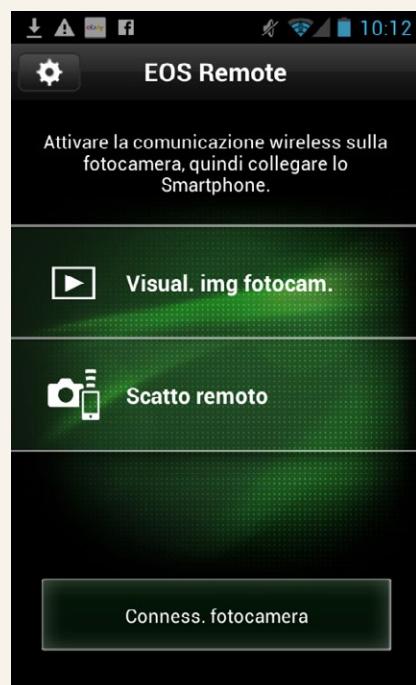
Grazie al geotagging è possibile individuare, oltre al percorso, i luoghi esatti in cui sono state scattate le immagini e visualizzarle in anteprima.



Potendo comandare la fotocamera in remoto tramite smartphone, è stato possibile posizionare la fotocamera vicino a una mangiatoia per passeriformi invernali, come questo esemplare di cinciallegra.



Il backstage della ripresa, in cui si vede la Canon sotto le intemperie, una prova del livello di tropicalizzazione del corpo e dell'obiettivo terminata con successo.



La schermata dell'App Eos Remote in versione per Android, con cui è possibile accedere alla fotocamera.

LE CARATTERISTICHE TECNICHE

Sì ● No ✗

PRODUTTORE	Canon	Nikon
MODELLO	Eos 6D	D600
Voto	8,5	8,5
Prezzo di listino (solo corpo)	2.155	2.150
Prezzo di listino (kit corpo + obiettivo)	2.910	2.600
Dimensioni (L x A x P) mm	145 x 111 x 72	141 x 113 x 82
Peso g	760	850
Risoluzione max / effettiva (Mpixel)	20,6 / 20,2	24,7 / 24,3
Sensore (tipo / dimensione in mm)	Cmos / 24 x 36	Cmos / 24x 35,9
Risoluzione immagine max (pixel)	5.472 x 3.648	6.016 x 4.016
Rapporto d'immagine	3 : 2	3 : 2
Formato file immagine	Jpeg, Raw, M-Raw e S-Raw	Jpeg, Raw
Livello di qualità Jpeg	Fine, Normal	Fine, Normal, Basic
Obiettivo a corredo	Canon EF 24-105mm f/4 L IS Usm	Nikkor AF-S 24-85 mm f/3.5-4.5G ED VR
Stabilizzatore software / hardware	✗ / nell'obiettivo	✗ / nell'obiettivo
Modi autofocus	singolo, continuo, automatico tra singolo e continuo	singolo, continuo, automatico tra singolo e continuo
Area autofocus	11 punti di cui 1 a croce	39 punti di cui 9 punti a croce
Sensibilità autofocus (EV) / luminosità minima utilizzabile	-3 / f/5,6	-1 / f/8
Fuoco manuale	●	●
Misurazione esposimetrica	valutativa, media al centro, parziale al centro e spot	valutativa, media al centro e spot
Compensazione dell'esposizione	±5 EV passi 1/3 EV	±5 EV passi 1/3 EV
Sensibilità Iso relativa	auto, (100-25.600) manuale (L50, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400, 12.800, 25.600, H1-51.200 e H2-102.400)	auto, (100-6.400) manuale (L50, 100, 200, 400, 800, 1.600, 3.200, 6.400, H1-12.800 e H2-25.600)
Bilanciamento del bianco	auto, manuale, °K, 6 preimpost. (luce diurna, nuvoloso, ombra, fluorescente, tungsteno e flash) + regolazione fine	2 auto, manuale, 12 preimpost. (luce diurna, nuvoloso, ombra, fluorescente (7), tungsteno e flash)
Velocità otturatore (secondi)	da 30 a 1/4.000, posa B	da 30 a 1/4.000, posa B
Scatti in sequenza / velocità	● / 4,5 fps	● / 5,5 fps
Autoscatto (secondi)	2 e 10 + telecomando	2, 5, 10 e 20 e da 1 a 9 scatti + telecomando
Affidabilità otturatore (cicli)	100.000	150.000
Flash integrato / N° guida a ISO 100	✗ / -	● / 12
Flash modalità	n.a.	manuale, On / Off, riduzione occhi, rossi, sincro seconda tendina
Attacco hot shoe flash esterno	●	●
Attacco PC flash esterno	✗	✗
Sincro-X (secondi)	1/180	1/200
Modalità di scatto	automatico, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale, 2 personalizzate e 10 modalità scene	automatico, programmata, priorità di diaframmi, priorità di tempi, manuale, 2 personalizzate e 19 modalità scene
Hdr on camera	●	●
Wi-Fi integrato	●	✗
Gps integrato	●	✗
Risoluzione video (risoluzione / frequenza)	1.920 x 1.080 pixel (29,97, 25, 23,976 fps), 1.280 x 720 pixel (59,94, 50 fps), 640 x 480 pixel (59,94, 50 fps)	1.920 x 1.080 pixel (30, 25, 24 fps), 1.280 x 720 pixel 60 50, 30, 25, 24 fps)
Formato file video / codec	MOV / H.264	MOV / H.264 e Mpeg-4
Mirino ottico / ingrandimento/copertura	● / 0,71 x / 97%	✗ / 0,7 x / 100%
Lcd (pollici)	3,2	3,2
Risoluzione Lcd (pixel)	1.040.000	921.000
Interfaccia Usb 2.0 / Usb 3.0 / Hdmi / Hdmi non compresso	● / ✗ / ● / ✗	● / ✗ / ● / ●
Tipo di memoria supportata	SD / SDHC / SDXC (UHS-I)	SD / SDHC / SDXC (UHS-I)
Doppio slot per card di memoria	✗	●
Scheda di memoria inclusa	-	8 GB
Batteria / carica batteria	ioni di Litio LP-E6 / ●	ioni di Litio EN-EL15 / ●
Autonomia (standard CIPA)	980	900
Accessori	cavo Usb, video e tracolla, tappo corpo macchia, tappi obiettivo, paraluce obiettivo	cavo Usb, video, coprioculare, tracolla, tappo corpo macchia, tappi obiettivo, paraluce obiettivo
Software a corredo	ImageBrowser EX, PhotoStitch, Digital Photo Professional, EOS Utility, Picture Style Editor	ViewNX 2